

Il messaggio di Becciu: sul mio silenzio decida il Papa



IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Il processo del famoso palazzo di Londra è arrivato ad uno snodo cruciale e ora la palla è passata al Papa. Già perché spetterà a lui, tramite la Segreteria di Stato, decidere se il cardinale Angelo Becciu – uno dei dieci imputati, accusato di peculato e subornazione – potrà essere liberato dal segreto pontificio per difendersi in aula. Questo dilemma collaterale dalle mille sfaccettature è affiorato ieri mattina quando il presidente del Tribunale, Giuseppe Pignatone ha chiesto all'ex Sostituto se intendeva invocare il solenne sigillo come aveva fatto in istruttoria o se riteneva di poter rispondere in aula il prossimo 6 aprile.

CARITAS

Il cardinale ha affermato di «accettare quello che verrà disposto dalla autorità». Per autorità, in questo caso, si tratta del pontefice al

quale toccherà scegliere se liberarlo dal sigillo e permettergli di far luce sull'oscuro capitolo relativo a Cecilia Marogna, l'esperta di geopolitica che venne incaricata dalla Segreteria di Stato a lavorare, come sostiene lei, - con l'appoggio dei servizi segreti - per la liberazione dei missionari rapiti in Africa dai jihadisti. Intanto ieri mattina Becciu ha smontato l'accusa di peculato, spiegando nel dettaglio i tre bonifici alla Caritas di Ozieri e destinati alla cooperativa Spes del fratello dove lavorano 16 migranti: i denari rigorosamente rendicontati anche dal vescovo sono serviti per la struttura. A riprova della trasparenza la Cei anche per il 2022 ha rifinanziato per 100 mila euro la Spes. «Non ho mai sottratto un euro che ho avuto in gestione».

Fra.Gia.